

SUPERFICIE DI CONTATTO

Mostra personale di Ludovico Bomben

A cura di Riccardo Caldura

Inaugurazione sabato 16 dicembre, ore 18

16.12. 2017 - 04.02.2018

TRA / Ca' dei Ricchi



ORARI

Fino al 23 dicembre

Mar-sab 10-13 e 15:30-19:30 e dom
15:30-19:30 (Dom 17.12 chiuso);

Dal 24 al 27.12 e dal 31.12 al
3.1.18 chiuso.

Dal 28 al 30.12 e dal 4 al 7.1.18
solo orario pomeridiano.

Ingresso: libero

Sede: Ca' dei Ricchi, Via Barberia 25,
31100 Treviso

Ludovico Bomben, per la personale a TRA, presenta una selezione di opere recenti, a parete e nello spazio, contraddistinte dal nitore formale che è la chiave stilistica e concettuale della sua ricerca. Un linguaggio minimalista in grado di calibrare ogni elemento in relazione con le caratteristiche dell'ambiente, in questo caso il trecentesco piano nobile di Cà dei Ricchi, senza subirne però la marcata caratterizzazione grazie alla capacità di generare un proprio dispositivo spaziale.

Si potrebbe parlare di uno *spazio nello spazio*, dove il primo, quello contemporaneo, produce nei confronti del secondo, lo spazio storico che lo contiene, una sospensione silenziosa, ritmata dall'articolazione delle opere a parete, grandi superfici bianche dove affiorano dalla carta, stampata a secco, le trame geometriche di ulteriori spazi possibili. I lavori a carattere installativo e scultoreo, composti di pochi essenziali elementi, generano a loro volta linee di tensione nell'ambiente dovute al preciso quanto delicato equilibrio delle parti che li compongono. L'acuminarsi delle estremità degli oggetti esposti, vere e proprie linee-dardo, richiede volutamente allo spettatore un aumento del suo livello di attenzione.

Uno spazio dunque della misura e dell'equilibrio, dovuto a gesti compositivi discreti, quanto netti, grazie alla precisione con cui

vengono evidenziandosi le linee-forza tridimensionali, e il gioco degli affioramenti di forme possibili dalla luminosità e purezza delle superfici. Queste recenti opere di Bomben, singolarmente e ancor più nella loro reciproca iterazione nello spazio, rappresentano bene quanto il suo lavoro sia particolarmente attento alla relazione fra bidimensionalità e tridimensionalità: il volume può ridursi all'essenzialità di una linea di forza, di una linea-dardo, la superficie si tende rivelando la tensione sottocute che la pervade, resa percettibile dallo spessore di un orlo dorato. In una delle opere esposte, una grande 'icona' a parete, questo gioco di tensioni e affioramenti è rivelato dal rapporto delle due forme che compongono il lavoro: immerse nel bianco sembrano subire un processo di estroflessione e di compenetrazione. Qualcosa accade su quelle superfici e sono le variazioni della luce a rivelarlo. Qualcosa accade quando lo spazio generato dall'opera, nella sua apparente sottrazione di quel che vi è da vedere, in realtà chiede al visitatore di concentrarsi, di rallentare, per entrare in contatto con l'esperienza di un *appena visibile* fatto di luce, di forme affioranti e della delicata materialità di elementi compositivi quali l'oro, il nero delle lucidature metalliche, il bianco delle carte.

Nelle materie lì dove queste sono sul punto di smaterializzarsi, sulle superfici dove gioca la capacità di rivelazione che ha la luce, nelle linee-forza che invitano a concepire uno spazio di meditazione non come uno spazio 'disarmato', ma come uno spazio dove l'attenzione deve acuirsi, nel complesso gioco di reciprocità di questi elementi, si articola una particolare concezione dell'opera contemporanea, che si sottrae alla dimensione della quotidianità, per far spazio, ed entrare in contatto, con una diversa visione della realtà.

Riccardo Caldura

Ludovico Bomben (Pordenone 1982) consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia dopo aver frequentato il quadriennio di Decorazione.

La sua ricerca prende avvio con le installazioni ambientali luminose che mirano a destrutturare ambienti e luoghi quotidiani, scardinando le percezioni di chi abitualmente li frequenta. Negli ultimi anni di lavoro sposta l'attenzione dall'ambiente all'oggetto, concentrandosi nello studio dei rapporti tra materiale, linguaggio, forma e concetto. Quest'analisi lo conduce all'utilizzo di alcuni simboli appartenenti all'ambito del sacro che diventa nuovo territorio d'indagine. Tra proporzioni auree e rigore formale tenta una rilettura e ridefinizione dell'immagine sacra nel contemporaneo, mescolando antiche tradizioni a materiali industriali di nuova generazione.

Espone in varie sedi private e istituzionali tra cui la 54. Biennale d'arte di Venezia, il Talent Prize, Dolomiti Contemporanee, Fondazione Bevilacqua La Masa, il Tina B Festival di Praga, il Premio Fabbri, Villa Manin, CAREOF - Via Farini, il Museo Revoltella, Palazzo Reale a Milano.

Parallelamente approfondisce il campo della progettazione, del design e della grafica lavorando per varie aziende del territorio pordenonese.